

M5S, ancora scintille al SenatoGrillo: "Chi non ci sta è fuori"

Il leader bacchetta i dissidenti: "Fuori chi guarda l'ombelico". Nell'assemblea di Palazzo Madama tanti interventi, ma a fare discutere sono le parole di Orellana: "No al tabù delle alleanze". Replica del capogruppo Morra: "Riconsideri la sua posizione o le strade divergono"

ROMA - Sono tornati a riunirsi i senatori del Movimento 5 Stelle dopo l'analisi di gruppo di ieri a Palazzo Madama. Ed è andato in scena, ancora una volta, un teso confronto fra ortodossi e 'aperturisti' nei confronti di un eventuale Letta-bis. E uno scontro sul modello di comunicazione del gruppo. Era ancora in corso la riunione quando interviene direttamente Beppe Grillo sul suo blog: "Siamo in guerra, una guerra che deciderà il destino di questo Paese per il prossimi decenni - scrive - o ci sarà una svolta o una lenta stagnazione con facce nuove a proteggere i vecchi interessi di sempre. Chi vuole guardarsi l'ombelico si tiri fuori. Il M5S non è il suo ambiente. Presto faremo il terzo V-Day. Tenetevi pronti".

E a finire nel mirino dei custodi della linea ufficiale M5s è soprattutto Luis Orellana, che sul rapporto con le altre forze politiche contesta, nel corso della riunione, a linea ufficiale: "Dico no al tabù delle alleanze, potremmo avere un fortissimo potere contrattuale, magari puntare a un governo a 5 stelle, e in Sicilia abbiamo delle alleanze in corso. Non si sa di chi stiamo facendo i portavoce". Intervento commentato con durezza dal capogruppo Nicola Morra: "Sono sicuro che riconsidererà le sue parole, perché altrimenti dovrà prendere atto che le strade divergono. La logica è questa". Siamo nati per rivoluzionare la politica italiana, valuteremo insieme agli altri, è un errore non banale", aggiunge.

Lo scontro in assemblea, su "personalismi" e rapporto coi media, si è infiamma pure sul ruolo del responsabile della comunicazione Claudio Messori, reo di aver accusato i parlamentari di giocare al "piccolo onorevole": "Il problema della comunicazione è inaccettabile, l'intervento di Messori, che ha ironizzato su di noi, ci ha offeso - dice sempre Orellana". Francesco Campanella invece torna al rapporto con Grillo: "I vecchi partiti non ci danno fiducia. Dobbiamo discutere su come far loro mollare l'osso. Dobbiamo parlarne anche con Beppe Grillo, con lui la comunicazione non è continua".

Enrico Cappelletti centra il suo intervento sul tema della democrazia diretta: "Siamo qui per attuare un programma fatto dagli attivisti e dai cittadini, non da noi. Basti pensare all'espressione della preferenza sul presidente della Repubblica". Le fratture si allargano quando Bruno Marton chiede conto a Orellana dei suoi dubbi e difende Messori: "Li aveva prima di candidarsi? E sull'articolo, chi si sente offeso si sente anche onorevole. Smettiamola con gli insulti personali. Infine, in Sicilia non c'è un percorso insieme, si vota provvedimento per provvedimento".

Il senatore Carlo Martelli torna sul rapporto con i giornalisti: "Siamo noi a chiamarli - dice in un intervento molto apprezzato dagli ortodossi - non va bene. Serve un nuovo documento in cui ci impegniamo a far parlare solo il portavoce". Martelli poi critica alcuni suoi colleghi sul modo in cui sfruttano i post del blog di Grillo: "Dovete smetterla di leggerli come vi pare". Definendo la chat Whatsapp del movimento "una cloaca maxima": "Se vogliamo essere gruppo, le cose si dicono in faccia".

Un'altra voce critica: Alessandra Bencin. "La piattaforma per il rapporto con i cittadini è importante, ma basterà? - si chiede la senatrice, che rischia di essere espulsa dal gruppo per una recente intervista - a chi dobbiamo rapportarci? Bisognerebbe trovare un sistema per fare una sintesi. La base dei nostri militanti è

più ampia delle persone con cui abbiamo rapporti diretti. Quanto alla legge elettorale, è fondamentale cambiarla al più presto. Chi non si riconosce più può andare a fare politica altrove". Paola Taverna, fedelissima di Beppe Grillo, mette paletti: "Cosa dovete sentire dagli attivisti, se vogliono stare col Pd o col Pdl? Attori di un'Italia distrutta senza un soldo e senza una speranza - ha spiegato - voglio solo mandarli tutti a casa".

Ma lo scontro non sembra chiuso: "È emerso un grande astio qui dentro, anche se nessuno ha il coraggio di ammetterlo - dice Maurizio Romani - sembra già che siamo divisi in due gruppi, forse tre. Se non volete farmi parlare cacciatemi. Anche Grillo ci ha detto di evitare i talk show ma di cominciare a parlare coi giornalisti".

